

pote di Tomaso pescatore, e ad Antonio Zotto pescatore, i quali da Leonarda figlia di Gavardo *boaterii* e sorella del fu Gavardino famiglia e custode del conte di Gorizia in Mestre, erano stati accusati di complicità con Marco Biduino barcaiolo di S. Geremia nell'uccisione del detto Gavardino in Malghera. Il fatto avvenne nel Settembre 1321.

365. — 1323, ind. VI, Maggio 23. — c. 134 (133) t.^o — Il doge a Pietro Quattrolingue che gli aveva presentato lettere del siniscalco di Nimes e Beaucaire e del bali di Mompellieri, e propria petizione, replica: essergli aperta la via giuridica presso i giudici del *forestiere* per ottenere il risarcimento dei suoi danni. Gli assegna a patrocinatore Marino Lando avvocato al detto tribunale, ed ordina al notaio Nicolò Passamonte di trasmettere al Lando ed ai giudici gli ordini relativi.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Pietro *Cauxono* (Gussoni?), Simone Leone, Nicolò Pistorino, Giovanni di Marchesino, Andrea da Cavarzere, e Nicolò di Benincà *de Gheciis* (v. n. 344 e 366).

366. — 1323, (Maggio 23). — c. 134 (133) t.^o — Petizione di Pietro Quattrolingue al doge. Esposto come ripetutamente ed inutilmente abbia domandato risarcimento dei danni datigli in Armenia, in onta alle raccomandazioni dei re di Francia e di Maiorca, chiede di nuovo gli sia fatta giustizia (v. n. 365 e 368).

367. — 1323, Maggio 23. — c. 135 (134) t.^o — Attestato di cittadinanza interna ed esterna rilasciato a Stefano Gazelo ed a suo figlio Stefano. — Con bolla d'argento dorato.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

368. — (1323), Maggio 25. — c. 134 (133) t.^o — Nicolò *de Gheciis* notaio attesta, che lo scrivano ducale Nicolò Passamonte trasmise a Marino Lando ed ai giudici del *forestiere* Fresco Querini e Daniele *Bucho* gli ordini ducali accennati al n. 365 (v. n. 370).

369. — (1323), ind. VI, Giugno 20. — c. 183 (187) t.^o — Pietro II re di Sicilia, figlio e luogotenente di re Federico III, al *segreto* ed al mastro procuratore di Messina. Richiamandosi alla convenzione di cui è cenno nel n. 16, che dice fatta nell'anno della V indizione *secundo preterita* (1307?), ed a quella patente del 28 Luglio anno detto, enumera le somme già pagate ogni anno ai veneziani fino al 1315. Nota che dai pagamenti di quell'anno vanno scontate onze 428, tari 13 e grana 12 = l. 1499, s. 31, d. 8 di genovini, dovute alla regia corte e ad Angelo Catolo di Messina da Bartolameo Orsioli (Orseolo?) veneziano patrono d'una nave, la quale noleggiata da Francesco da Gavi di Genova per esportare da Girgenti e Genova grano della corte e del Catolo e di Rizzerio da Gavi, fu invece condotta in Romania, pel qual fatto re Federico reclamò inutilmente. Dice che così i veneziani sono ancor creditori di oncie 1891, tar. 8, gr. 6.; ed avendo T. Navagero, sostituto del console veneto in Sicilia Marco Sagredo, chiesto il pagamento di quello spettava ai